

LA SCIENZA POLITICA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE: PROFILI STORICI E MODELLI TEORICI

Damiano Palano

Questo contributo punta a offrire alcuni elementi per una ricostruzione storica dell'itinerario seguito dalla «scienza dei fenomeni politici» presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Per questo, non può (e neppure intende) fornire né un panorama esauriente delle «scienze politiche», né una ricostruzione complessiva delle vicende della Facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo fondato da Agostino Gemelli, ma si limita esclusivamente a delineare alcuni tratti che caratterizzano la «scienza della politica» coltivata in questa istituzione, lungo il periodo di lenta e accidentata affermazione accademica della disciplina.

L'idea che sta alla base di questa ricostruzione è che, in effetti, l'indagine dei fenomeni politici coltivata presso l'Università Cattolica presenti caratteristiche peculiari, che ne distinguono il percorso non solo rispetto all'indirizzo comportamentista della *political science* nordamericana degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, ma anche rispetto ai diversi modelli teorici che ispirano l'indagine politologica in altri Atenei italiani. In questo tentativo di ricostruzione, viene fatalmente privilegiata la lunga fase delle «origini», che per alcuni versi potrebbe essere persino considerata come la «preistoria» della scienza politica, almeno sotto il profilo accademico. Inoltre, una particolare attenzione viene prestata a quegli studiosi che hanno connotato in modo specifico la definizione di questo percorso, sia con le loro indagini scientifiche, sia con la loro attività accademica. Infine, la peculiarità del percorso viene problematicamente inquadrata all'interno della prospettiva culturale sviluppata – nel corso della sua storia – dalla stessa Università Cattolica, con particolare riguardo al ruolo assegnato all'autonomia scientifica e accademica degli studi politici e politologici in senso stretto, ma anche all'autonomia di questo campo di indagine dal contesto politico.

Muovendo da queste premesse, l'intervento è così strutturato: in primo luogo viene fornita un'essenziale ricostruzione delle vicende che portarono alla costituzione della Facoltà di Scienze politiche, fra gli anni Venti e Trenta, con specifico riguardo al ruolo assegnato agli insegnamenti riconducibili – in senso lato – alla scienza politica; in secondo luogo, viene presa in considerazione l'impronta teorico-scientifica degli studiosi in cui affiorano interessi politologici. Successivamente, vengono individuati gli elementi teorici principali che – fra l'inizio degli anni Quaranta e gli anni Settanta – vengono a caratterizzare la «Scienza della politica» coltivata presso l'Università Cattolica: a) l'opzione a favore del metodo storico e, dunque, l'idea di una «politologia storica»; b) l'attenzione prevalente per lo Stato, osservato tanto da una prospettiva internazionale quanto da una prospettiva interna, ma inteso sempre come «strumento»; c) la connessione forte fra indagine politologica, indagine sulle dottrine e sulle istituzioni (in un quadro generale in cui le regole di condotta condivise tendono a configurarsi come istituzioni); d) l'impegno a costruire una politologia «formale», capace di sviluppare e unificare le indicazioni del realismo politico e le ipotesi della «sociologia formale» tedesca di fine Ottocento e dell'inizio del Novecento.